Anno XXXIII — Martedì 13 Aprile 1880 — N. 87

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La candidatura dell'on. Mancini alla presidenza della Camera era una sconvenienza così evidente che il progetto fu abbandonato. I giornali ministeriali protestano ora che nel Consiglio dei ministri quella candidatura fu soltanto discussa, ma non accettata.

La verità è che il Ministero il quale era disposto ad accettare la candidatura Mancini, l'ha poi abbandonata, perchè tutto il seggio presidenziale, vedendo nell'elezione di Mancini una sconvenienza verso Farini, aveva minacciato di dimettersi.

Il linguaggio dei giornali ministeriali si comprende però senza alcuna fatica, perchè troppo brutta figura avrebbe fatto il Ministero, se, dopo aver eccitato Farini a non insistere nelle dimissioni, avesse presentato come suo candidato alla presidenza l'uomo che era stato la causa delle dimissioni di Farini. Ma se la candidatura Mancini ha questo guaio di essere una sconvenienza verso il dimissionario Farini, la candidatura Zanardelli ha l'altro malanno di sollevare fiera opposizione nella Deputazione meridionale. Il Ministero che non vuole guastarsi con quest'ultima, e non osa dall'altra parte più fare una dimostrazione ostile a Farini, torna alle candidature Spantigati a Varè. C'è però il pericolo di disperdimento di voti, perchè una parte della Deputazione meridionale ha intenzione, si dice, di votare per Nicotera; il gruppo di radicali lombardi minaccia di votare per Zanardelli, e per Zanardelli dichiarano pure di voler votare altri deputati di Sinistra non radicali, ma appartenenti alla Sinistra settentrionale. E siccome la Destra potrebbe raccogliere più di 100 voti sopra un candidato solo, il candidato ministeriale arrischia di fare una assai brutta figura.

Oggi sarà dunque giornata campale pel Ministero. Noi crediamo però ch'egli vincerà. Basta che la Destra proponga un candidato suo, perchè la sinistra trovi nella paura della Destra, quella coesione che le manca; ma gl'imbarazzi e le esitazioni del Ministero, le contraddizioni della maggioranza in questa occasione, sono il commento più piccante del voto di fiducia che la maggioranza ha dato il 20 marzo p. p. al Ministero con una maggioranza di 127 voti. Un Ministero appoggiato da una sì forte maggioranza dovrebbe essere forte, ma pure esso ha dovuto mostrare al mondo la sua debolezza, alla prima occasione. La scelta d'un candidato alla Presidenza fu la prima pietra d'inciampo. E di quelle pietre lì ne troverà ad ogni momento sul suo cammino.

Dopo che l'Imperatore Guglielmo ha ricusato di accettare le dimissioni del principe Bismarck, il telegrafo non ha più parlato di questo affare. Vedemmo che in seno al *Reichstag* germanico, ci fu chi ha manifestato il suo malumore perchè il principe Bismarck non ha notificato le sue dimissioni. Osserviamo però che quando un ministro dà le sue dimissioni e il Sovrano non le accetta, le dimissioni si considerano come non avvenute e non occorre comunicarle al Parlamento. Qui non è questione di consuetudini costituzionali, ma di elementare diritto pubblico. Se Bismarck insistesse e l'Imperatore le accettasse, allora solo Bismarck sarebbe dimissionario, e il Parlamento germanico ne dovrebbe essere avvertito. Ma sembra che questo non sarà il caso.

Il *Reichstag* ha infatti preso il suo partito, perchè vediamo che un deputato ha presentato la proposta d'invitare il cancelliere germanico a prendere l'iniziativa del disarmo universale. Si crede dunque che il principe Bismarck continui a dirigere la politica estera della Germania. È vero che il *Reichstag* ha respinto alla quasi unanimità la proposta di quel deputato! Ma ciò prova solo che il *Reichstag* non crede che il cancelliere prenderebbe quell'iniziativa, che sarebbe puramente ridicola, nel momento in cui tutti vogliono armare di più, e non ha inoltre alcuna fiducia che quell'iniziativa, ove fosse presa, avesse alcun buon risultato.

Il *Reichstag* ha respinto un'altra proposta di un deputato, di esentare in generale i preti dal servizio militare, ed ha approvato invece l'altra di non esentare i preti dagli esercizii nella riserva suppletoria. A Berlino, Governo e Parlamento non respingono i tentativi di accomodamento colla Santa Sede, ma non mostrano nemmeno alcuna fretta e alcun entusiasmo. Aspettano e pare che molto confidino pazientemente nell'opera del tempo!

Come si governa?

(Dal *Pungolo*)

— Come si governa in Italia?

È questa una domanda che ci facciamo quasi ogni giorno, perchè quasi ogni giorno a noi — obbligati a tener dietro a tutto ciò che succede nel paese — accade di osservare qualche fatto che rivela e la somma insipienza del Ministero, e la grande partigianeria degli uomini che lo compongono, sicchè a tutti appare manifesto come l'unico criterio di governo di esso Ministero, sia appunto di non aver alcun criterio — unico obbiettivo quello di mantenersi al potere a qualunque costo — unico sistema quello del favoritismo: favorire ora un gruppo ora un'altro, ora questo collegio elettorale ora quello, ora questo Municipio ora quello, ora la tale persona influente ora la tal'altra, purchè ciò possa servirgli d'appoggio, possa fruttargli un voto di più, perdendo completamente di vista l'interesse generale della patria e talvolta anche la giustizia.

Abbiamo detto l'altro giorno come si regoli il Governo quando gli si presenta una quistione grave da risolvere: — o sospendere, o nomina una Commissioni, o fa un'inchiesta: applicazione pratica della teoria di coloro che non vogliono o non sanno fare.

Però non è così per le piccole quistioni e più specialmente per quelle che dovrebbero sfuggire affatto alla sua azione, come sarebbero quelle di natura elettorale; allora il Ministero si accalora, agisce e fa agire e mette in opera tutta la sua — non sapienza — ma furberia di governo.

E passando i giornali d'Italia, si trovano narrati a diecine e documentati i fatti di sgoverno e partigianeria onde il ministero Cairoli-Depretis va superbo e glorioso. Citiamone uno.

A Pomigliano d'Arco, mandamento di Napoli, viene eletto consigliere provinciale il signor Vittorio Imbriani. Ma presidente del Consiglio dei ministri è Benedetto Cairoli, soprannominato il *Baiardo della democrazia*, e presidente del Consiglio provinciale è lo sferico duca di San Donato; e bisogna sapere che l'Imbriani ha avuto l'ardire di pubblicare un opuscolo intitolato: *E galantuomo il Cairoli?* nel quale conchiudeva che il Cairoli, politicamente parlando (ben s'intende) era *disonestissimo*; e ha avuto l'ardire di ristampare e di commentare un sonetto — un brutto sonetto — scritto dal duca di San Donato in onore di Ferdinando II. detto il *Bomba*, quando lo stesso San Donato era impiegato di ordine a Caserta, e si professava suddito fedelissimo del Borbone.

Noi non accettiamo interamente le conclusioni dell'Imbriani sul Cairoli — nè facciamo al San Donato, allora giovanissimo, una grave colpa politica del suo sonetto, che resta però un vero delitto letterario.

Ma è fuor di dubbio che nè il Cairoli, nè il San Donato perdonarono mai quelle conclusioni e quella rivelazione.

Ora tutti capiscono che l'Imbriani con questi peccati sulla coscienza non era degno di entrare nel Consiglio provinciale di Napoli infatti l'elezione sua fu annullata « per fatti dichiarati poi dal Tribunale insussistente » e l'elezione si mantenne annullata nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato. Non basta: fra gli elettori del mandamento di Pomigliano d'Arco si fa girare una lettera dell'onor. Depretis ad un *caro amico*, nella quale è detto press'a poco così:

« Per ora non conosco ufficialmente
« il parere del Consiglio di Stato, ma state
« pure di buon animo, che nol seguirò. »

Che liberalismo, e che spirito di legalità in questa assicurazione!

Passiamo ad un altro fatto ancora più recente. A Bitonto, in provincia di Bari, ferve in questo momento la lotta elettorale. Di fronte all'onor. Giuseppe Massari candidato dell'Opposizione, le candidature progressiste e congeneri pullularono. In capo fila si presentò un tal Lioy di Terlizzi, fratello dell'esattore, anzi suo socio, uomo ignoto e di nessun valore, ma protetto da un prefetto marchese e duca, che si giova della sua autorità per farlo riuscire; sostenuto da un vescovo, parente del prefetto marchese e duca; e per lui — per il futuro onorevole Lioy — l'on. Depretis ha innalzata all'alta carica di agente elettorale un consigliere di prefettura, il cav. Forte, che fu richiamato da Como a Bari appunto per fare la campagna elettorale in favore dell'ignoto candidato ministeriale; il quale cav. Forte ha dovuto viaggiare colla rapidità dell'elettrico in modo da toccare in nove giorni Como, Roma Napoli e Bari. E noi siamo certi che il signor Lioy riuscirà a farsi battezzare *onorevole*, nonostante che il suo competitore si chiami Giuseppe Massari.

Questi due fatti che abbiano citati per corroborare il nostro asserto, non sono isolati e pur troppo noi abbiamo ragione di chiedere quasi ogni giorno:

— Come si governa in Italia?

Riforme nella procedura penale

Venne distribuito il progetto di legge del ministro Villa sulle modificazioni da introdursi nella procedura penale.

In quel progetto si propone che vengano soppressi i due giudici legali della Corte d'Assisie e conservato il solo presidente.

È limitato l'interrogatorio dell'imputato nell'interesse della difesa.

L'esame dei testimoni e dei periti è deferito direttamente alle parti.

È soppressa la Camera di Consiglio, le cui attribuzioni sono devolute al giudice istruttore.

I quesiti ai giurati saranno formulati dal procuratore generale.

La difesa e la Parte Civile potranno domandare modificazioni.

Notizie Italiane

ROMA 11. — È smentita la voce che gli ufficiali della corazzata *Palestro* abbiano commesso dei disordini nell'isola di Delfo.

GENOVA — La ditta Figari ha in Rivarolo una fabbrica di filati, tessuti e generi affini, che dà lavoro a 600 operai fra uomini, donne e fanciulli. Da più giorni

la fabbrica venne chiusa per le tasse esorbitanti da cui la ditta Figari si vede colpita.

— Si è costituito in Genova, coll'intervento del tenente Bove il Comitato promotore per una spedizione italiana al polo australe. Il tenente Bove presentò il progetto della spedizione elaborato col concorso del comm. Negri e lo svolse lungamente.

MELEGNANO — A Melegnano venne celebrato l'anniversario della gloriosa battaglia ivi combattutasi per la causa dell'indipendenza. Alla cerimonia presero parte il Sindaco, la Giunta, le Società operaie e tutta la popolazione. V' intervennero anche associazioni di altre città fra cui quella dei reduci di Milano che depose una corona di bronzo sul monumento dei francesi caduti nel 1859. Durante la festa venne mandato un telegramma al Presidente della Repubblica francese, annunziandogli l'omaggio reso alla memoria dei figli di Francia morti per la redenzione dell' Italia.

PALERMO — I giornali recano i particolari dell'assalto fatto per parte di briganti sulla strada di Valleiunga di cui parlammo giorni sono.

La notte del 7 partiva da Vallelunga una carrozza appartenente all'impresa Neri, che ha l'appalto del tronco ferroviario in costruzione da Vallelunga a Marianopoli. Nella carrozza eravi il cassiere della suddetta impresa che portava indosso la rilevantissima somma di 140,000 lire. La carrozza era scortata da due carabinieri a cavallo. Giunta la carrozza nelle vicinanze del piccolo paese di Alia, circondario di Termini-Imerese, venne assaltata da diversi briganti armati fino ai denti, che prese le briglie dei cavalli intimarono ai viaggiatori di mettersi faccia a terra. I due carabinieri che si trovavano poco discosti alla carrozza, intesero di che cosa si trattava e senza porre tempo in mezzo, spronati i cavalli si slanciarono addosso ai briganti. Ne nacque una terribile mischia; i briganti scaricarono ripetutamente le loro armi, uccidendo un cavallo della carrozza e ferendo il cocchiere; anche il cassiere fu ferito e così pure uno dei due carabinieri, ma leggermente. L'altro restò illeso e fu tale la prontezza di spirito e il coraggio spiegato che i briganti presero la fuga rinunziando al bottino. L'oscurità della notte rese impossibile ai carabinieri inseguirli.

TORINO — La brutta scena avvenuta mercoledì scorso in una strada di Torino fra i professori conte S. e signor F., ha avuto ieri l'altro una coda nella Università torinese. Il prof. F. doveva tenere alle 11 ant. la consueta lezione agli studenti di legge. Però poco prima di tale ora, presso alla porta della scuola e negli androni si erano fermati parecchie centinaia di studenti. Mentre il prof. F. attendeva alla lezione furonvi rumori dentro e fuori della scuola. Il professore, poco a proposito, cercò di scolparsi circa la sua relazione colla contessa S. ma i rumori non cessarono; ed il bidello anticipando, andò a dare il *finis*. Il professore, uscito, si ebbe dagli studenti affollati una dimostrazione ostile, che però, non è trascesa ad alcun atto. Egli si dovette rifugiare dapprima nelle sale della segreteria, di là passare nella biblioteca nazionale, donde per una porticina che quasi mai si apre, uscire non visto nella via Po. Gli studenti rimasero nell' Università fin verso mezz'ora dopo il mezzogiorno gridando e strepitando. Poi, per i buoni uffici degli egregi professori Cognetti De Martiis e Brusa si sciolsero senza che avvenissero altri incidenti.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi che la discordia va sempre aumentando nel partito bonapartista. Il principe Carlo Bonaparte ed il cardinale Bonaparte protestano anch'essi contro la lettera del principe Napoleone.

— L'agitazione clericale si mantiene sempre viva. Sorgono in ogni città e si costituiscono comitati clericali i cui primi atti sono proteste contro i decreti del 29 marzo. Però si conferma che il Governo non verrà a transazioni nè si lascierà smuovere da proteste e da voti. Così si dà per certo che annullerà come illegali i voti espressi in ordine a tale quistione dai Consigli generali.

GERMANIA — Si ha da Berlino che nei circoli bene informati assicurano che il principe Bismark non ha intenzione per ora di cambiare le disposizioni della costituzione circa la proporzione dei voti al Consiglio Federale. Prima di tutto cercherà di stabilire un accordo coi piccoli Stati per evitare penosi attriti. Però si aggiunge che esso tende a conseguire il diritto di *veto* che lo sciolga dall'obbligo di approvare le deliberazioni del Consiglio ogni qualvolta contrastano col suo volere.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — Assistevano alla seduta di ieri 31 Consiglieri e presiedeva l'adunanza il Conte Giustiniani Vice Presidente del Consiglio.

Erano discussi ed approvati i restanti articoli del Capitolato *tramways* e uno, aggiunto dalla Commissione sugli affari al bilancio riflettente i casi di interruzione dell' esercizio, tanto per casi di forza maggiore come per fatto della Società. Poscia l'intero capitolato era approvato in globo.

La mozione Pavanelli per la famosa deroga dell'art. 8 veniva per tacito accordo ritirata. Meno male.

Venne finalmente la volta del poco interessante ma molto noioso affare del proposto trasferimento del Capoluogo di Migliaro.

Il Consigliere Malagò domandava ancora la sospensiva in vista di nuovi documenti pervenutigli nell' interesse di Migliaro, ma il Presidente pregava il Malagò a ritirare la sua proposta e a depositare invece i documenti di cui sarà data lettura e sui quali il Consiglio deciderà se sarà necessario il rinvio.

Era data lettura della elaboratissima Relazione della Deputazione la quale per molte considerazioni e per il riferimento dei suoi Commissari recatisi espressamente nei luoghi della controversia a studiarne le condizioni fisiche e morali, concludeva a maggioranza, di essere favorevole al trasferimento della sede del Comune da Migliaro a Migliarino.

Davasi lettura pure dei documenti presentati dal Consigliere Malagò. Essi non erano altro che dei voti fatti a favore di Migliaro da vari comunisti di Codigoro, Mesola Massafiscaglia e Lagosanto.

Toccava poi il riferire, alla Commissione sugli affari estranei al Bilancio la quale a maggioranza di suffragi si dichiarava per bocca del relatore avvocato Martinelli essa pure favorevole al trasferimento.

Il Martinelli dichiarava che la maggioranza della Commissione, letto il riferimento della Deputazione ed esaminata la questione tanto dal punto dell' interesse provinciale come da quello del comune interessato, non aveva saputo trovare motivi tali per dover disentire dalle conclusioni della rappresentanza provinciale.

Ad avvalorare la sua tesi il Relatore svolgeva dottamente molti argomenti a ribattere le obbiezioni principali che oppongono quelli che vorrebbero lo *statu quo*. Le più importanti cose dette dal Martinelli si possono così riassumere:

Le cinque istanze presentate oggi come documenti per quanto muovano da un sentimento retto ed apprezzabile non accrescono alcun valore e modificano punto la questione; quindi non è luogo di occuparsene.

Si è invocato il diritto storico, secolare; questo non può essere vantato trattandosi della sede di un Comune; ad esso, in ogni caso, andrebbe anteposto l' interesse generale.

Questioni di diritto non possono insorgere avvegnachè il patrimonio Comunale non possegga assegnazioni, legati, dovuti all' una piuttosto che ad un' altra frazione. È dunque questione puramente amministrativa.

Risalendo alla circoscrizione territoriale del 1816, trova che Migliaro contava in allora 1273 individui, Migliarino 293. Oggi Migliaro è scesa a 1081, Migliarino ha quasi quadruplicato la sua popolazione. Esiste quindi uno spostamento notevolissimo, una naturale attrazione a favore di quest' ultima frazione. Se il legislatore del 1816 avesse trovato in allora questo stato di cose, è ben problematico che avesse optato per Migliaro, ed anche questa circostanza verrebbe ad escludere il diritto storico. Tale obbiezione non ha dunque valore giuridico nè morale.

Si trova strano che debbasi votare in senso contrario alla distanza di pochi anni — Nel 1875 il Consiglio ha fatto atto provvido non accogliendo la domanda, perchè non era sussidiata da documenti, esperienze, pubblici suffragi come oggi. Oggi non ci sarebbe ragione per non accogliere una domanda che è appoggiata da serie considerazioni e dal voto della maggioranza dei comunisti.

Si dice che Migliaro è più centrale alle frazioni — Il centro deve essere dove maggiore è la popolazione senza troppo preoccuparsi delle distanze. A questa stregua Ferrara stessa e tanti altri capiluoghi non sarebbero tali.

La più seria delle obbiezioni sarebbe quella che Migliaro è più vicino alla sede del Mandamento. Ma anche questa si distrugge se si pensa che nessuna differenza può portare la maggior distanza di 3 o 4 chilometri dalla Pretura. È la comodità dei Comunisti non quella della residenza Comunale che si deve cercare. E l' utilità di questi dev' essere unica regola di diritto e di criterio amministrativo.

Esclude da ultimo la gravità che molti vorrebbero annettere al parere emesso dalla Deputazione e che al Consiglio si domanda di condividere. La Legge Comunale e Provinciale prevede nelle attribuzioni del Consiglio casi ben più gravi come quello della soppressione di un Comune, o l'aggregazione di un Comune ad un altro.

Dopo il Martinelli ha preso la parola il consigliere Malagò parlando a favore di Migliaro con calore e con molto zelo.

Egli ammette che le istanze oggi presentate sono di Comuni estranei ma fa notare che questi appartengono allo stesso mandamento: c' è quindi una affinità d' interessi e un collegamento amministrativo — Riferendosi al rapporto della Deputazione che parlò del mercato di Migliarino, dice che è un mercato avventizio, stabilito dalla magistratura di Migliaro per essere equo con tutte le frazioni — Il numero delle abitazioni come quello degli abitanti è ancor oggi superiore in Migliaro — Migliaro ha deperito meno di quello che si creda e dalle vicine bonifiche, può con ragione attendere nuovo incremento. Conta anche addesso opifici, società di ricreazione al pari di Migliarino — In questa piccina quistione del capoluogo ve n' ha annessa una vitalissima; quella della vita o della morte di un paese che perdendo il Capoluogo perderebbe tutto a beneficio di un altro che ha molte altre fonti di vita — La maggioranza dei voti chiedenti il trasferimento è per Migliarino calcolando quelli di tutte 4 le frazioni, ma Migliaro messo a fronte di Migliarino solo, ha per se la maggioranza — Fa osservare che la costruzione dei *trams* darà buoni effetti e abbrevierà le distanze — È vero che la enorme maggioranza dei Consiglieri Comunali chiede il trasferimento, ma anche le minoranze hanno diritti e meritano i maggiori riguardi.

Concludendo, ei trova che la centralità vera per numero di abitanti è tutta a favore di Migliaro. Che dal lato amministrativo il trasferimento è inutile; dal lato morale rovinoso, esiziale per Migliaro. Dice che non c' è alcuna necessità od urgenza, e che s' andrebbe incontro a maggiori disguidi, collisioni e altre tristi conseguenze non prevedibili.

Il Cons. *Fiorani*, membro della Deputazione, spiega il suo voto contrario già emesso, perchè nulla è cambiato dal 1875; perchè le circostanze sono ancora tal quali; perchè a dar luogo al trasferimento proposto dovrebbe concorrere non solo l'utilità ma anche una ragione amministrativa che non trova.

Vandini dichiarasi egli pure contrario per le ragioni dette dal Fiorani. Soggiunge che Migliarino ha mercato, molte industrie, e la rovina sarebbe inevitabile per Migliaro che risentirebbe i danni dello spopolamento e del deprezzamento dei fabbricati.

Sani dichiara che fino a ieri le sue simpatie erano per Migliarino, ma che oggi dopo la lettura dei documenti e la Relazione della Deputazione deve lasciar alla porta le sue simpatie. Siccome nel 1875 non aveva l'onore di appartenere al Consiglio, vorrebbe si desse lettura del verbale di quella seduta per vedere quali furono le ragioni che fecero in allora respingere la domanda. Parla delle pubblicazioni dell' Astengo il quale accenna a modi non corretti con cui sarebbero state raggranellate le firme e vuole la luce. Oggi il Consiglio deve sanzionare il diritto, la giustizia, non una spogliazione.

Datasi lettura del verbale richiesto dal Sani, il Cons. Federici dichiara, come membro della Commissione sugli affari estranei al Bilancio, che egli fu uno della minoranza che votò ora contro, come votò contro nella discussione del 1875.

Carpeggiani rettifica con brevi parole alcuni apprezzamenti degli oratori, per giustificare l' operato della Deputazione provinciale.

Sani si rapporta alle conclusioni del 1875 della Deputazione provinciale che non credeva urgente nè opportuno perturbamenti, e nelle ragioni non abbastanza persuadenti portate oggi, e che non giustificano la proposta, per esprimere il suo parere contrario.

Carpeggiani replica « al suo amico Sani che ha lasciato alla porta le convinzioni di ieri » — Giustifica l' operato della Deputazione che ha fatto nel suo rapporto un esame serio e coscienzioso delle condizioni, delle circostanze inerenti alla questione oggi agitantesi e che si è basata inoltre sul referimento dei Commissarj i quali hanno sopraluogo assunti esatte ed illuminate cognizioni. Era meglio, ed egli lo avrebbe desiderato, che oggi non si fosse affrontata tale questione, ma una volta affrontata egli fa il suo dovere a malgrado della simpatia che lo lega alla gentile e ospitale terra di Migliaro.

Scarabelli appoggia il trasferimento a Migliarino e fa osservare che il voto del 1875 avvenne perchè il Consiglio volle riflettere e ponderare bene tutti gli estremi prima di deliberare; e che non c' è niente di anormale se ora si approva il trasferimento (Diamine! Tanto più in oggi che si usa in Consiglio provinciale cambiar di parere ogni 3 settimane!) — Crede che l' egregio Monti relatore della Deputazione e le considerazioni così bene svolte dal Martinelli rispondano a tutte le obbiezioni.

Qui nasceva un incidente, il Cons. Sani insistendo perchè si desse lettura di quei documenti citati dall' Astengo. Ma richiesto di specificare quale dei documenti volesse, e dettogli dal Presidente che di quelli che potrebbero cadere sotto l' esame di autorità inquirenti la Deputazione non aveva creduto lecito di occuparsi, il Consigliere Sani rinunciava alla domanda.

Dopo che il Cons. Pavanelli ebbe dette poche parole per dichiarare che chi aveva offerto il fabbricato per gli uffici Comunali da impiantarsi a Migliarino avrebbe anche provveduto a tutte le spese di adattamento, la discussione era chiusa; ed era messo ai voti per appello nominale la proposta di esprimere parere favorevole al trasferimento della sede del Comune da Migliaro a Migliarino.

Votarono sì approvandolo 14 Consiglieri — Votarono no respingendolo 13.

Il Deputato Gattelli si era assentato dall' aula alle 3 dovendo partire alla volta di Roma. Il Cons. Gallottini all' ora della votazione preso tra il *sì* e il *no* fu del *parer contrario* e infilò la porta.

Votarono sì i consiglieri:

Mignoni - Camerini - Scarabelli - Varano - Martinelli - Giustiniani - Grillenzoni - Bergami - Pasquali - Gulinelli Giovanni - Navarra - Carpeggiani - Borselli - Pavanelli.

Votarono no i Consiglieri:

Federici - Revedin - Fiorani - Trotti -

Ferraresi - Vandini - Sivi - Vitali - Spisani - Guinelli Domenico - Aventi - Falzoni - Maiocchi - Carli Balliola - Malagò.

Dobbiamo notare che la deliberazione della maggioranza del Consiglio a favore di Migliaro, è stata sentita con favore dal numeroso pubblico che assisteva dalla galleria, e iersera in moltissimi crocchi della nostra città.

Soccorso agli inondati. — Offerte versate al Comitato Centrale:

Somma preced.	L.	132,225. 36
Delegazione Porotto . .	»	136. 24
Totale	L.	132,362. 60

Cose Comunali. — La seguente lettera portante oltre 40 firme è stata indirizzata al R. Sindaco a nome degli abitanti nella Delegazione Comunale di Ravalle:

« I sottoscritti a nome di tutti gli abitanti della Delegazione di Ravalle crederebbero di mancare ad un sacrosanto dovere, se non esprimessero alla S. V. Ill.ma, all' Onorevole Giunta ed all' Ecc.mo Consiglio Comunale i sentimenti del loro cuore e della loro ricordanza per tutto quanto l' Amministrazione Comunale ha fatto a favore di questa Delegazione nell' invernata ben triste e terribile ora trascorsa. Si può francamente dire che all' opera previdente e benefica dell' Amministrazione della S. V. Ill.ma presieduta, all' attività della saggezza ed al lodevole interessamento dell' egregio Delegato Comunale di Ravalle sig. Bignozzi si deve se i poveri operai di tutta questa estesa Delegazione trovarono lavoro e non ebbero perciò a risentire le terribili conseguenze della fame e del freddo e se qualche cosa di utile alla stessa Delegazione fu eseguita.

Accetti la S. V. Ill.ma dai sottoscritti questa dimostrazione di riconoscenza e d' affetto, e grati se vorrà parteciparla a tutti coloro che l' hanno appoggiata nell' opera veramente umanitaria che è stata dall' Amministrazione Municipale in questo inverno compiuta, hanno l' onore colla massima stima di dirsi.

Dev.mi

(Seguono le firme) »

Corte d' Assisie. — Oggi si riapre la seconda quindicina della quale abbiamo di già dato l' elenco delle cause da trattarsi. La prima è contro certo Ughi Carlo di Giovanni d' anni 26, nato e domiciliato a Porotto, muratore, accusato di furto qualificato per la persona a senso dell' art. 607 Codice Penale per avere a scopo di lucro nel mattino del 20 Ottobre 1879 in Porotto dalla casa di Lanzoni Enrico, nella quale aveva ricevuto ospitalità, derubato al medesimo un lenzuolo del valore di L. 6.

La difesa è affidata dal sig. avv. Paolo Calabria.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 5 all' 11 corr. Aprile:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N.	18
» » d' Igiene	»	6
» » sulle pubb. Vett.	»	2
» » sul pubb. ornato	»	1
Totale	N.	27

Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz Lire 47.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 2 cani.

Morte subitanea. — Alle ore 10 ant. di ieri, certo Luigi De-Micheli barbiere di Ferrara, colpito da apoplessia sulle mura presso la Spiara, cessava poco dopo di vivere in una vicina casa ove venne trasportato da alcuni cittadini accorsi.

Solita nota. — Circa le 9 pom. di ieri l'altro, certo Manugelli Giovanni di Giorgio, pizzicagnolo in via Ripagrande, tornato a casa trovò la porta aperta, come pure una finestra al piano inferiore ed una al superiore e gli usci interni. Da una camera rubarono dei salami per un valore di L. 20.

— In Vigarano Mainarda, mediante rottura del pollaio, ignoti ladri perpetrarono un furto di polli per una valore di L. 20 a danno del colono Natale Luigi.

— Fu arrestato un individuo per contravvenzione alla sorveglianza speciale; ed altro per contravvenzione all'ammonizione.

Per chi compera cartelle di rendita. — In Pontedasio vennero rubate 6500 lire di rendita nei seguenti titoli del consolidato italiano: Num. 020638 — 00639 — 020640 della rendita ciascuno di L. 1000 — 027217 — 027223 — 027224 — 027225 — 027240 — della rendita di L. 500 ciascuno — 008567 — 008568 di lire 200 per ciascuno.

Num. 171660 — 171662 — 171765 — 187757 — 187758 pure della rendita di lire 100 ciascuno.

N. 0070710 — 0010112 di lire 50 di rendita ciascuno.

I lettori, che hanno disposizione a comperare della rendita, prendano nota dei numeri di queste cartelle.

Teatro Tosi Borghi. — La drammatica compagnia Bertini questa sera rappresenta: *Il dramma di Via Grenelle* dramma in 5 atti dei signori *Maf* ed *Avalan* — tolto dal romanzo di Gaboriau: *La cartella 113.*

Con questa rappresentazione si riapre un secondo abbonamento, per recite n. 12.

L' Italia Elegante. — Abbiamo ricevuto il N. 18 di questo interessantissimo periodico settimanale, che si pubblica in Milano, Via Maddalena, 17. - Esso contiene: Figurino grande - Tavola figurini per ragazzi - Tavola ricami - Modello tagliato per giacca mezza stagione da signora - Quattro pagine di testo.

Azienda assicuratrice. — Avendo noi segnalata l' *Azienda* di Trieste che ora opera in Italia come un' ottima Società per l' assicurazione contro i danni degli incendi, ed ora anche contro i danni prodotti dalla grandine, ci troviamo in obbligo di rilevare e rispondere ad un appunto che le si è fatto. Si è detto che sulle sue azioni non furono versati che tre decimi. Davvero non comprendiamo la critica. Se furono versati tre soli decimi, vuol dire che rimangono ancora sette decimi, vale a dire un vistoso capitale per far fronte ad ogni eventualità. Del resto nessuno può vantare crediti verso l' *Azienda* liquidatrice della *Nazione* per sinistri patiti giacchè questi, e non sono pochi, vennero sempre e integralmente pagati. Lo prova il fatto che le volture delle polizze dalla *Nazione* all' *Azienda* si fanno a migliaia.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 8 Aprile 1880:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Lombardi Gaetano, canepino, celibe di Ferrara con Marzola Maria, affari domestici, nubile di Ferrara — Veroni Stanislao, negoziante, celibe di Ferrara con Pancera Maria, fornaia, nubile di Ferrara.

MORTI — Panizza dott. Giovanni fu Francesco, d'anni 64, impiegato, vedovo.

Minori agli anni sette N. 0.

9 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Marighella Lucillo fu Giuseppe, di anni 56, falegname, vedovo — Danieli Antonietta di Domenico, d'anni 15, cucitrice, nubile — Alberti Emilia fu Francesco, di anni 55, affari domestici, coniugata — Bevilacqua Rita fu Giuseppe, d' anni 57, villica, vedova — Boriani Antonio fu Giuseppe, d' anni 47, villico, coniugato — Bennini Teresa fu Bartolomeo, d' anni 51, questuante, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

12 Aprile

Bar.° rido.to a 0°	Temp° min.° 9.° 1 C
Alt. med. mm. 755.96	» mass.° 16. 5 »
Al liv. del mare 758.01	» media 12. 5 »
Umidità media: 70°. 1	Venti dom. NE; NO

Stato del Cielo:

Nuvolo — Sereno

Dopo le ore 7 ant. pioggia — Altezza dell' acqua caduta mm. 0. 19.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Aprile — ore 12 min. 3 sec. 45

» » Temp. minima 9.° 4, C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Codigoro, 11 Aprile 1880.

Per incarico del sig. A. A., noi ci recammo stamane dal sig. dottor M. medico esterno del Comune di Codigoro, onde domandargli spiegazione e soddisfazione di propositi bassamente ingiuriosi che il predetto dott. M. avrebbe tenuto in danno del sig. A.

Interrogato da noi il dott. M. su quale fondamento o per referto di chi avesse Egli detto cosa offensiva al sig. A., rispose dapprima di averla intesa da altri, non ricordando però da chi. Ma invitato replicatamente ad assumere la responsabilità della voce riferita, oppure ad additarne la persona responsabile, il dott. M. chiese un ora di tempo a tal uopo.

Ritornati da Lui dopo un ora, lo trovammo pronto a farci verbalmente inutili e non richieste dichiarazioni sulla onestà del nostro mandante e sulla falsità delle voci da lui riferite per suggestione altrui. Rifiutò però di comunicarci il nome del preteso suggeritore; e si rifiutò ad ogni altra spiegazione o soddisfazione d' onore, anche quando noi gli dichiarammo che per tale suo contegno il signor A. aveva ragione di ritenerlo e proclamarlo un vile calunniatore.

In fede di ciò, rilasciamo al sig. A. la presente dichiarazione in esaurimento del mandato da lui ricevuto.

G. T. — G. V.

GRATO ANIMO

I coniugi *Gaetano Pioppa* e *Chiara Bergamini* non hanno parole che bastino ad esprimere la riconoscenza da cui è il loro cuore compreso verso il valentissimo signor GIOVANNI AZZI *medico-chirurgo primario* nel nostro arcispedale di S. Anna. A lui, dopo Dio, devono la guarigione dell' amatissimo loro figlio *Antonio*, il quale venuto in famiglia a passare le ss. feste natalizie nel p. p. anno 1879 per licenza ottenuta da' suoi superiori, essendo il medesimo addetto al *corpo dei mozzi* nella r. *corazzata Città di Napoli*, di stanza in Venezia, fu inopinatamente colto da grave pleurite essudativa destra con versamento a tutto il lato corrispondente toracico e con catarro bronchiale diffuso. In onta che la malattia di giorno in giorno si facesse più grave sino a far disperare di salvarlo dalla morte, il dottor *Azzi*, moltiplicando, per così dire, sè stesso, adempieva verso l' infermo non solo le parti di medico, ma quelle altresì di padre, sino ad applicare colle sue mani i rimedii, affin di vincere l' aspro e persistente morbo. Le sue intelligenti ed amorose cure furono, la dio mercè, coronate dal più splendido successo; ed oggi l' infermo è entrato nello stato di convalescenza, dalla quale, mediante un necessario riposo da ogni fatica, potrà di nuovo far ritorno al Corpo dei mozzi al quale è ascritto.

In mezzo alla piena letizia da cui sono inondati i cuori di un padre e di una madre, che già vedevano mancare la vita al loro *Antonio*, voglia il valentissimo medico sig. *Giovanni Azzi* accettare questo piccolo attestato di riconoscenza, e credere che anche per lungo volgere di anni non verrà meno quella gratitudine che altamente gli professano.

Vedi dispacci in 4.° pagina

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

***Roma* 12 — *Berlino* 11** — Il *Post* pubblica una lettera di Bismark in data 2 marzo diretta a Richter riguardo alla proposta di Bacler pel disarmo che fu respinta ieri dal Reichstag.

Bismark dice che è talmente occupato di affari pratici ed urgenti del presente da non potersi occupare delle eventualità future che teme di non vedere. Soltanto se Bacler riuscisse di persuadere i vicini coi suoi progetti, Bismark o qualsiasi altro cancelliere tedesco potrebbe assumersi la responsabilità di tali eccitamenti verso la Germania, che è sempre in istato difensivo.

Bismark teme però che anche allora un controllo reciproco dei popoli sugli argomenti degli Stati vicini riescirebbe difficile ed incerto.

***Madrid* 11.** — Il Consiglio dei ministri credette conveniente di non consigliare la commutazione della pena di morte per Otero.

***Londra* 12.** — Il Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì.

Il *Morning Post* crede probabile che la regina chiami primieramente Granville, ma si ritiene che Gladstone sarà primo ministro, con Derby o Granville agli esteri, Forster all' interno. Hartington alla guerra, Childer alle finanze, Goschen all' ammiragliato; Kimberley sarebbe nominato ambasciatore a Vienna, Argill viceré delle Indie e Ripon viceré dell' Irlanda.

Lo *Standard* ha da Berlino che il re di Siam promise di sostenere attivamente il Portogallo se la vertenza per Macao dovesse cagionare ostilità colla China.

Si crede che l' Austria spedirà presto una nota alle potenze circa le atrocità commesse contro i turchi dal brigantaggio nella Rumelia e nella Macedonia.

Il *Daily News* dice che 700 persone sono state sepolte vive a Mandalay per ordine del re di Birmania che volle così rendersi benigni gli spiriti malvagi visitanti la città ove regna il vaiuolo.

***Madrid* 12.** — La Russia, la Germania e l' Olanda spediranno plenipotenziari alla conferenza che si riunirà per discutere circa la protezione degli stranieri nel Marocco. Una nota che invita le potenze a partecipare alla conferenza è partita ieri.

***Roma* 12.** — Il *Diritto* dice che il candidato ministeriale è l' on. Coppino.